

in numerosi e importanti teatri (tra cui il Teatro alla Scala), inizia lo studio dello strumento con il padre. Dopo il diploma con Lode sotto la guida del M° Piero Toso, si afferma in diversi concorsi nazionali e internazionali. Prosegue la sua formazione presso l'Accademia di Duino del Trio di Trieste assieme ad Alberto Boischio, pianista del Trio.

Cecilia Barucca Sebastiani, giovane violoncellista triestina, inizia gli studi col padre (allievo di Libero Lana). Dopo il brillante diploma con il M° Pietro Serafin al Conservatorio di Trieste, ottiene prestigiosi piazzamenti in numerose competizioni nazionali e internazionali. Completa la sua formazione presso l'Accademia Stauffer di Cremona con Rocco Filippini, alla Chamber Music Academy di Duino col Trio di Parma e presso la Fondazione Romanini con Giovanni Sollima. Attualmente è primo violoncello presso la FVG Orchestra (Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia).

Adele D'Aronzo – che eccezionalmente questa sera sostituisce al pianoforte Alberto Boischio – nasce a Benevento. Si diploma con Lode nel 1997 al Conservatorio della sua città per poi perfezionarsi con docenti internazionali di assoluto spessore e diplomarsi nel 2001 al Corso Triennale di Alto Perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, sotto la guida di Sergio Perticaroli. Sin dalla più giovane età riceve numerosi riconoscimenti in vari concorsi nazionali ed internazionali. Svolge attività concertistica, sia come solista che in formazioni cameristiche, presso prestigiose istituzioni in Italia e all'estero. Tra le recenti incisioni ricordiamo: *Dediche*, contenente composizioni pianistiche di autori contemporanei italiani; *C'era una volta*, con la violista Laura Menegozzo, per l'integrale per viola e pianoforte di Nino Rota; *Canti italiani* di Beethoven per voce sola e pianoforte, con il mezzosoprano Anna Bonitatibus.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 10 aprile 2022 ore 16.00
Fuori abbonamento
**PICCOLO CORO "MARIELE VENTRE"
DELL'ANTONIANO DI BOLOGNA**

Giovedì 14 aprile 2022 ore 20.45
ControCanto
**Stabat Mater. Vivaldi Project
SOQUADRO ITALIANO**
Vincenzo Capezzuto voce e danza
Mauro Bigonzetti coreografie
Claudio Borgianni drammaturgia e direzione

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Federico Pupo

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2021-2022

LA BEL LEZZA NECESS ARIA



LUNEDÌ 4 APRILE 2022 ORE 20.45

TRIO RACHMANINOV
Stefano Furini violino
Cecilia Barucca Sebastiani violoncello
Adele D'Aronzo pianoforte

LUNEDÌ 4 APRILE 2022 ORE 20.45

TRIO RACHMANINOV

Stefano Furini violino

Cecilia Barucca Sebastiani violoncello

Adele D'Aronzo pianoforte

Sergej Rachmaninov (1873 – 1943)

Trio Elegiaco n. 1 in Sol minore

Lento lugubre - Più mosso - Più vivo - Tempo primo

Dmitri Šostakovič (1906 – 1975)

Trio n. 1 in Do minore op. 8

Andante - Allegro - Moderato - Allegro

Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)

Trio in Si bemolle maggiore op. 97 "Arciduca"

Allegro moderato

Scherzo. Allegro

Andante cantabile ma però con moto

Allegro moderato

Note al programma

Del dittico cameristico *Élégiaque* per pianoforte e archi, composto tra il 1892 e il 1893 dal ventenne Rachmaninov, il primo *Trio* si caratterizza per uniformità d'espressione e concisione formale. Il solo movimento che lo compone, contrassegnato dall'autore come *Lento lugubre*, si dipana a partire da un sommesso spunto tematico di carezzevole malinconia affidato al pianoforte sul nervoso pulsare degli archi e procede lungo un incessante trascolorare agogico, che alterna dolenti lacerti melodici ad afflatti di ardente lirismo. Lessico e stilemi riprendono scopertamente la maniera di Čajkovskij, nune tutelare sin dagli esordi propizi del promettente pianista di Novgorod, la cui impronta recondita emerge a più riprese dalle numerose

reminiscenze, quando non citazioni dirette, che gremiscono la partitura – dal *Nocturne op. 19* nell'arrangiamento per violoncello e orchestra, al *Primo concerto per pianoforte e orchestra*; dalla *Sinfonia Manfred*, al *Trio op. 50* dedicato a *la mémoire d'un grand artiste* – conclusa da una coda funerea che suggella, con accenti commossi, l'organica riesposizione dell'ordito motivico iniziale.

Analogo, nell'icastica compendiosità dell'architettura interna, è anche il giovanile *Trio op. 8*, concepito da Šostakovič nel 1923 durante un soggiorno estivo in Crimea quale ardente saggio di una precoce "educazione sentimentale". Pur nell'evocativo incedere rapsodico delle differenti sezioni, che si avvicendano con brusche transizioni tra arabeschi di saturo cromatismo e slanci di limpido lirismo, la trama tematica si contraddistingue per organica coesione, raggiunta attraverso la continua e sottile rielaborazione degli spunti melodici in combinazioni vividamente cangianti: dolenti incisi imitativi nell'*Andante* introduttivo, briosi eppur aspri riverberi timbrico-ritmici nel *Molto più mosso* che segue, palpitanti accensioni d'ardente cantabilità nell'episodio indicato come *Allegro*, nervose figurazioni di un precipitoso moto perpetuo nel *Più mosso* successivo. Cardine espressivo dell'intera composizione è, però, una tenera nenia cullante affidata agli archi sul terso fondale accordale del pianoforte, la cui esposizione risolutiva coincide con una vibrante e parossistica perorazione, interrotta in cadenza dalla fugace intromissione di materiale motivico precedente, secondo un'insistita contaminazione stilistica che pare già anticipare la cifra più peculiare del compositore.

Monumentale nella sua quieta solennità è, al contrario, il *Trio op. 97* completato da Beethoven nel 1811 contestualmente all'elaborazione della *Settima* e dell'*Ottava Sinfonia* e dedicato – al pari di altre gemme nel catalogo pianistico del maestro di Bonn – all'Arciduca Rodolfo d'Asburgo suo mecenate, ammiratore e allievo. Improntata a una vena inventiva che sonda inviolati domini sonori ed espressivi, l'opera rappresenta l'ultimo lascito dell'autore in questo genere cameristico, nel segno

di una distesa scansione formale nella quale instillare preziosità timbriche e atmosfere apollinee. Nobile cantabilità e tenera affettuosità pervadono l'*Allegro moderato* iniziale, il cui incedere soave perviene a suggestivi esiti di rarefazione nella transizione tra sviluppo e ripresa, svolta tra eterei trilli del pianoforte e timidi pizzicati degli archi. Affine leggerezza di scrittura informa anche lo *Scherzo*, collocato insolitamente in seconda posizione e basato su un'agile idea di scanzonata bonarietà appena turbata dagli striscianti cromatismi imitativi che affiorano nel *Trio*, mentre dall'*Andante cantabile ma però con moto* – nella consueta forma del tema con variazioni – traspare una seria semplicità che il compositore traspone mirabilmente in delicate trame motiviche intessute di flebili mormorii e allusioni fugaci. Senza alcuna soluzione di continuità segue, infine, un brillante *Rondò* risolutivo, il cui scattante e nervoso ritornello altro non è nel suo incipit che l'inversione della cellula germinale del movimento precedente e che si risolve in un travolgente *Presto in ritmo di tarantella* sul quale gli archi si librano senza più freni sopra persistenti trilli del pianoforte.

Emanuele Bonomi

Gli interpreti

Il **Trio Rachmaninov** (Stefano Furini, Cecilia Barucca Sebastiani, Alberto Boischio) si costituisce a Trieste nel 1995. Compie la sua formazione a Duino presso la Scuola Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste e nell'anno successivo ottiene il Primo Premio assoluto al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Pinerolo. Da qui in poi il Trio conduce una nutrita attività concertistica in Italia e all'estero. È recente l'incisione di un CD interamente dedicato a Beethoven contenente il *Concerto Triplo op. 56* e il *Trio per archi e pianoforte op. 70 n. 1 "Gli Spiriti"*.

Stefano Furini, spalla stabile del Teatro Verdi di Trieste dal 1990 e primo violino di spalla ospite